

LA POLITICA MONETARIA

DS6901

DS6901

Bce al taglio dei tassi l'ora delle colombe “Entro la primavera”

Il governatore francese
riaccende il dibattito
Nagel (Bundesbank):
“C'è una schiarita”
di Giovanni Pons

MILANO – Aumentano le attese degli operatori finanziari per i prossimi tagli dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. La Federal Reserve americana sembra avanti in termini temporali sull'inizio della riduzione del costo del denaro ma negli ultimi giorni la Bce sembra aver colmato il divario. Sebbene giovedì scorso la presidente Christine Lagarde abbia rimandato a non prima di giugno la verifica dei dati sull'inflazione prima di poter dare avvio all'allentamento monetario, ieri è stato il governatore della Banca di Francia, François Villeroy de Galhau, a ridare fiato al fronte delle colombe. «Mi sembra molto probabile che ci sarà un primo taglio dei tassi in primavera», ha indicato Villeroy de Galhau, precisando però che «in Europa come altrove, la primavera è una stagione che va da aprile fino al 21 giugno».

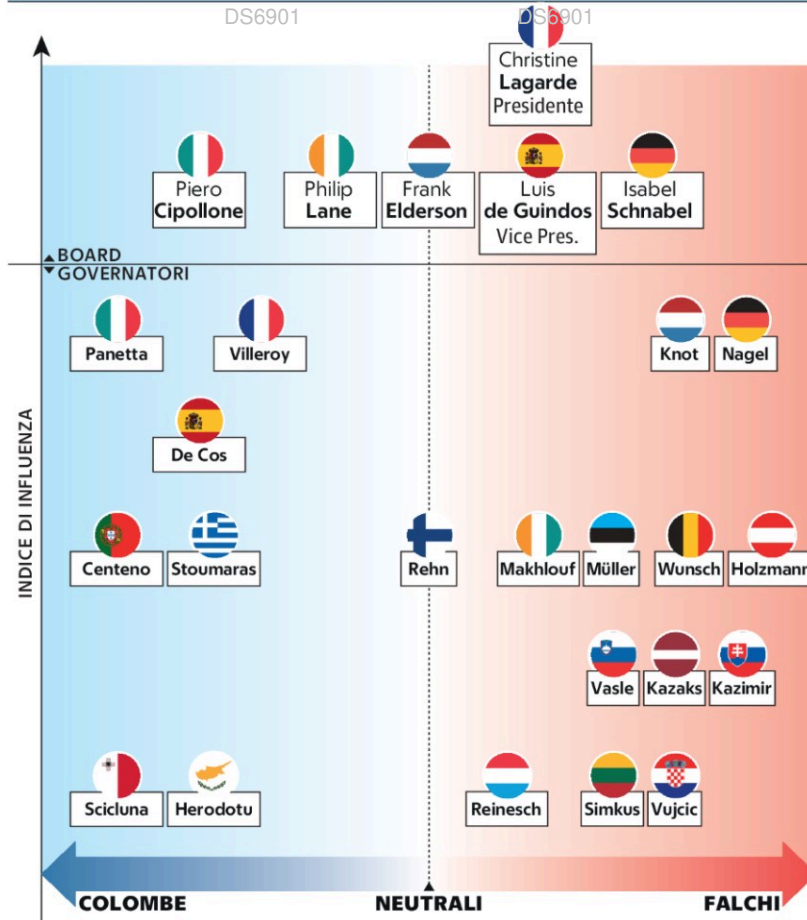
In sostanza, secondo i francesi e gli italiani, storicamente schierati per una politica monetaria meno rigida e più accomodante, si tratta di verificare già nella riunione della Bce di aprile se ci sono le condizioni per iniziare la discesa dei tassi. E se ancora non ci fossero potrebbe comunque formarsi una consapevolezza più solida per la successiva riunione di giugno. Una scadenza che anche la rigorosa Bundesbank sta considerando, anche per l'andamento recessivo della propria economia a cui occorre dare un po' di ossigeno. «Sta aumentando la probabilità di un taglio dei tassi d'interesse prima della pausa estiva», ha fatto eco il presidente della Bundesbank e membro “falco” del Consiglio Bce Joachim Nagel, secondo quanto ha riportato la *Bloomberg*. «Dipenderà dai dati - ha ribadito Nagel - ma le prospettive si sono schiarite».

L'orizzonte della primavera-estate ora indicato dai banchieri centrali europei sembra coincidere con ciò che sta succedendo Oltreoceano. I dati pubblicati ieri sul mercato del lavoro statunitense

se si prestano a una doppia lettura. Mentre i 275.000 nuovi posti di lavoro creati a febbraio sono oltre le attese e la spia di un'economia ancora forte, l'aumento del tasso di disoccupazione dal 3,7% al 3,9% e la revisione al ribasso dei nuovi posti di dicembre (da 333.000 a 290.000) e gennaio (da 353.000 a 229.000) scorsi, rivelano una crescente debolezza a cui bisogna trovare presto un rimedio. E che spinge nella direzione di un prossimo taglio dei tassi da parte di Jerome Powell, volto a sostenere la crescita. Pochi giorni fa Powell aveva ribadito che la Banca centrale statunitense non ha fretta di tagliare i tassi d'interesse, ma che il momento in cui inizierà a farlo non è lontano. E il fatto che ieri, alla pubblicazione dei dati sull'occupazione, la Borsa di Wall Street sia partita al rialzo e così i prezzi dei titoli del Tesoro americano, confermano che gli operatori si aspettano almeno tre riduzioni dei tassi di interesse nel corso di quest'anno. Ma le oscillazioni prima al ribasso e poi al rialzo nella seconda parte della seduta di Wall Street, sia dell'azionario che dell'obbligazionario, confermano che la situazione è ancora fluida. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consiglio Bce tra falchi e colombe



▲ Christine Lagarde, presidente Bce